

STELLE estese Gibellina E Mi Accendo. *La costellazione Gema*

—Dalla prima stella di Consagra, alla proiezione di un circuito costellare



Gibellina E Mi Accendo parte da Mazara del Vallo.

Il primo evento di 'GEMA' si è realizzato a Mazara del Vallo (Tp) il 16 gennaio presso **Art Lab di Paolo Asaro** con la proiezione del suo inedito documento audiovisivo "Intervista a Salvino" l'artista mazarese Salvino Catania (2009) in omaggio al fermento dell'anno artistico 2026 di Gibellina la prima Capitale italiana dell'arte contemporanea, inaugurato nella iconica Gibellina nuova ricostruita dopo il terremoto del 1968. La ricerca di Asaro ricostruisce l'arcaico di Sicilia (I trionfi di Sicilia, Da del Negro) e l'arcano del Labirinto in una poetica che sperimenta luoghi intimi e l'invito al percorso, all'attenzione del fare. Nelle Connessioni il tema ha permesso un approfondimento del movimento Culturale **Antigruppo siciliano** grazie alla ricerca di **Simona Squadrito** e la sua pubblicazione "Inchiostro e dinamite, Antigruppo siciliano" e delle presenze femminili nell'Antigruppo a cura di Vito Ancona. Di figure storiche e fondamentali come **Rolando Certa** che negli anni '70 ideò e realizzò con il Comune di Mazara del Vallo i primi *Incontri fra i Popoli del Mediterraneo*; inoltre l'auto esilio dello scultore di origini mazaresi **Pietro Consagra** a Gibellina con i testi critici del prof. **Giacomo Cuttone** e un ciclo di 'Interviste impossibili' con Consagra, Certa e Catania.

La seconda stella si è 'accesa' a Milano, alle porte della Chinatown, con **Cavallo di fuoco** 马火 un'azione calligrafica 马火 del performer Giorgio Bulzi per la divinazione del nuovo anno cinese, il 17 febbraio, celebrando l'energia cosmica di due archetipi particolarmente potenti e dinamici Mǎ-HUǒ: Da *una astrale Urga*, sorvolando una indefinita frontiera in profonda connessione con la natura e le entità capaci di scuotere il tempo. L'azione estemporanea ci introduce in un flusso di conoscenza sincretica, dai **Kanji, al Tao, dagli oracoli dei I:Ching, al Tengu**, Kami potente *a tratti burlone*; tra lo Sciamanesimo e altri *cure* nomadi e volanti della Mongolia, le discipline marziali della Spada, e concetti teologici. Un modo di raccontare mondi inchiostriati da un pennello di piume. Bellezza del gesto e del segno fluido, poetica rigorosa, e *sigillazione*, pratica **Enso** e disciplina, i tratti fondamentali di Giorgio Bulzi [all']OPERA. Connesso a ciò **La Montagna di Sale di Mimmo Paladino**, opera permanente al Baglio Di Stefano e un'opera di Bulzi esposta permanentemente nella barriera delle Tenute Orestiadi, il Barriques Museum, grazie all'idea di Stefano Pizzi della cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Alla seconda stella è dedicato il brano "Gli Altri" di Giorgio Gaber, vissuto proprio nella stessa via del Team Tengu. *Io sono gli uomini del passato canuti e saggi \ io sono gli uomini del futuro smarriti e scaltri. Io sono come tutti io sono gli altri.*

Stefania Sabatino, durante l'iniziativa comunale *Il Mese Rosa* con l'esposizione di **'Attraversamenti'** è la **III stella** accesa il 28 febbraio nella Sala 'Giovanni Falcone e Paolo Borsellino' del Palazzo comunale di Frascati, al cospetto della meravigliosa e colossale 'Canova e l'Erma di Giove' di Ceccarini. L'opera appartiene a una ricerca dell'artista partenopea che da 'Resilienza' a 'Moment of Passion' traccia il disagio di un'umanità spesso disorientata nel tentativo di superare i suoi limiti. I suoi corpi incompleti tentano un dialogo con lo spazio e il tempo. I ricami su tela di un albero capovolto diventano segno, legame, e

soglia, mai barriera. Strettamente connessa all'autodeterminazione femminile e le figure storiche della femminista radicale **Carla Lonzi** e dell'artista **Carla Accardi**. La prima, compagna dello scultore mazarese Pietro Consagra e noto astrattista italiano, Accardi l'artista trapanese che (con Consagra a Roma) si spinse nell'astrattismo informale segnico. Accardi e Lonzi insieme ad altre donne, diedero vita negli anni '60 a **Rivolta femminile** e la sua rivista. A quel movimento di autocoscienza che ha permeato i decenni successivi. Pietro Consagra e Carla Lonzi sono l'*emblem*a della Terza stella di Frascati.

La quarta stella è stata evocata dall'artista e maestro **Mariano Filippetta** per l'equinozio di primavera in completa solitudine dal chiarore della notte, nel suo studio d'Arte, come una *ferita dell'Arte: un'urgenza che, nella* soglia del sé onirico, l'artista sa darne notoriamente lettura. Nell'opera **"286 km 3h 9m Google Maps"** appare il senso del Circuito come contenitore e il suo contenuto pulsante. La poetica di Filippetta è un territorio magico in contatto con l'Universo, e percezione dell'Attimo - citando Gino De Dominicis di cui è nota una fede totale, assoluta, incrollabile nella centralità dell'Arte - pertanto con il suo atto d'arte si pone a *guida della carovana Gema* in quell'istante: come un Chirone mitologico tenta la guarigione dell'Arte e l'autoguarigione, e certamente Chirone, centauro vero e proprio (metà uomo-metà cavallo), come simbolo della fusione tra istinto e intelletto del *Medea* (1969) di **Pier Paolo Pasolini**: il mondo pervaso dalla divinità - Tutto è santo - opposto alla razionalità disumanizzante del mondo moderno. L'insegna della quarta stella è il progetto - opera ambientale **"Sacro Bosco" di Joseph Beuys**: il concetto di Terra e la sacralità del luogo concepito a Gibellina nel Natale del 1981. Ciò è parso il tramite per accedere ad un'ulteriore *conversione simbolica*, quella narrata in "Apparizioni" con "Il caso Barnekow" connesso all'iniziativa "Eva e le Altre. Quello che le donne dicono". Un festival di arti figurative, letteratura, musica, teatro, cinema, fotografia di Pro Loco Grottaferrata (Rm) col patrocinio comunale dal 24 aprile presso lo Spazio Ghelfi, un ex mercato coperto rigenerato, frutto di un intervento di riqualificazione urbana. Tra gli eventi la rassegna di 16 artiste tuscolane. Come VI stella, il Festival non può che rappresentare la matrice femminile dell'Arte. Con la sua identità molteplice pone un accento rilevante sulle autrici nel superamento dei ruoli tradizionali, interpretando la complessità dell'animo umano. Due artiste condividono la stessa parete del Ghelfi in sequenza concettuale. Gioia Raparelli impegnata da anni nel progetto **"Sacred Vulva"**, restituisce un valore sacro all'antico simbolo venerato nei santuari dedicati alla Grande Madre, con la tecnica tradizionale delle icone bizantine: tempera all'uovo, foglia d'oro e d'argento su tavola di legno preparata con gesso e colla di coniglio. Daniela Zannetti con **Apparizioni, Circuito Anagni** elabora il caso della conversione di Barnekow tramite dialoghi terreni e ultraterreni concettuali, tensioni alternate tra simboli e potere, femminile e maschile del sacro con tecnica mista, ritaglio e digitale decorati da *grafie* pattern ripetute che velano l'ambiente pittorico ambiente di un giocoso misticismo. Nel circuito si coglie Il rapporto tra Anagni la città dei papi e La Città del Sole di Tommaso Campanella di natura simbolica, storica e allegorica. Una città ideale descritta con una struttura a cerchi come geometria del sacro e dell'esoterico governata da un sole, un sacerdote re che ritroviamo nei **Giardini segreti I, II di Gibellina**.

CAMBI di STATO, la proposta di danza performativa di e con **Rossana Abritta** ha acceso la quinta stella di Gema, Gibellina E MI Accendo, il 18 aprile a Roma. La corporeità impermanente di Abritta entra in risonanza col vibrante suono del gong di **Loredana Turrini** - Advanced gong Master - e l'arte visiva della fotografa **Cecilia Calistri** sull'instabilità degli elementi. Una suite di scene che si susseguono in un unico flusso offrendo contrasti di ritmo, e l'intensità emotiva di un'opera immersiva. La performance art 'Cambi di Stato' Live at

STUDIOLO 77, in collaborazione con Camilla Bozzini Garzi che coordina l'emergente spazio espositivo capitolino come uno *scrigno di segreti*, suggerisce nel progetto Gema lo stupore dell'osservatore che ne sfoglia, sospeso nell'immaginario offerto, figure e profonde emozioni. **Imprime, in questa sosta stellare, la riflessione della direzione.** Su suggerimento di una spettatrice, l'emblema di questa performance è l'arte cinetica e il **Gruppo N (artisti)** sorto a Padova negli anni '60, "disegnatori sperimentali che indagavano scientificamente il mondo della percezione", riferendo le proprie ricerche ai teorici della psicologia della forma. Alla sesta stella è legato il noto brano dei Pink Floyd *A Saucerful Of Secrets Live At Pompeii* 1972.

Contestuale **Pippo Altomare** artista siciliano riporta la tensione luminosa sulla Sicilia, dal suo studio di Catania accende la **sua stella**. Nella Capitale, per quasi 10 anni, negli anni '90 ha lavorato come segretario ed artista nella **Galleria d'Arte dei Banchi Nuovi**, il cui Direttore Artistico era Filiberto Menna. In tal luogo, ha avuto modo di conoscere e frequentare molti fra i più importanti artisti e critici d'arte italiani e stranieri, con cui ha condiviso alcune esperienze di lavoro che gli hanno permesso di accrescere le sue conoscenze nell'ambito delle tradizioni pittorico-plastiche e della creatività. Fra i tanti ha intrecciato un buon rapporto di comunicazione con Giulio Turcato, Carla Accardi, Pietro Consagra, Giuseppe Uncini, Achille Pace, Elio Marchegiani, Piero Gilardi, Salvatore Emblema, Lorenzo Guerrini, Palma Bucarelli, Giulio Carlo Argan, Francesco Moschini, Enrico Crispolti, Arnaldo Romani Brizzi. Inoltre, ha collaborato per l'allestimento di alcune mostre negli spazi pubblici romani curate da Achille Bonito Oliva. Una selezione di tre opere pittoriche "**Anima Randagia, Old City, L'Isola nell'Isola**" fa pulsare questo nodo della costellazione: di elementi formali della natura, e della fantasia, in connubi che si affermano nella tela come autentiche presenze. In queste, l'artista dona il suo tributo al *Satiro danzante* di Mazara del Vallo, al *Cretto di Burri* la vecchia Gibellina. Dialoghi e tensioni della molteplicità isolana come oasi, vortici, geometrie di conflitti, pozzi di stelle. L'artista a corredo della sua visione sulla regione siciliana presenta una serie "in guerra", che trova connessione con l'artista di Terni **Alessandro Vignali** prematuramente scomparso nel 2019 e le sue "scene dal campo di battaglia dell'estetica" (Enrico Mascelloni). Il satiro danzante, invece, ispira anche la *lama* Il matto dei Trionfi di Sicilia di Paolo Asaro.

Il Satiro danzante di Mazara del Vallo rappresenta un capolavoro dell'arte greca nel passaggio dallo stile severo alla 'liberazione' della figura umana dell'ellenismo iniziale. La sua unicità risiede nella genialità del movimento vorticoso che avvolge nel vento sia il corpo che la stupenda capigliatura. *All'apice dell'estasi dionisiaca spicca un salto e dopo si addormenterà avvolgendosi nella pelle di pantera.* Siamo certi che facesse parte di un carico di preziose opere d'arte forse trafugate da Alarico a Roma negli ultimi tragici giorni dell'impero." (Sebastiano Tusa).

Inoltre *stelle*, per l'inaugurazione dell'**Ecomuseo** nel giardino botanico di **Duna Verde** nella Contrada Pozzitello di Campobello di Mazara (Tp), il 16 maggio. Il 16 maggio con l'8^a Stella si è acceso un nuovo evento di GEMA Gibellina E Mi Accendo: l'inaugurazione dell'**Ecomuseo di Duna Verde** a Campobello di Mazara nel trapanese. L'idea di concelebrare Gibellina Capitale dell'Arte Contemporanea 2026 nasce proprio a Mazara del Vallo frutto di interazioni culturali di spessore umano e intuizione, e competenze artistiche.

In ciò è fondamentale la visione del *ritorno*, e di una prospettiva che non guarda solo verso l'orizzonte ma si pone come spaziale. I 13 cerchi del giardino botanico di Duna verde ideati

da Alessandro Scibetta sono un impianto di macchia mediterranea e dunale la cui vista dal satellite è la suggestione stessa di un sito archeologico. Reticoli di un gigantesco colonnato di cui restano le fondamenta e le basi in pietra che costellano l'Ecomuseo frutto del recupero conservativo di un casolare dei primi del novecento, che da oggi diviene luogo di conoscenza, di legame rinnovato tra l'uomo e le millenarie storie della botanica. Un piccolo polo di divulgazione culturale e naturalistica. Stando alla valenza simbolica e creativa dei 13 cerchi, l'Artista Paolo Asaro a colpi di scalpello ha inciso su di un blocco di calcarenite la forma simbolica ed enigmatica del labirinto che, con i suoi meandri, costituirà la rappresentazione della duna stessa e dei suoi 13 giardini. Ne ha sancito il senso iconografico e filologico, lo ha reso visibile e leggibile per la comunità. La stele è dedicata a GEMA, un invito alla collettività a riflettere sul senso della propria capacità di immaginare, di progettare, di sognare. **Pietre miliari**, pietra, memoria e futuro. L'evento di Cultura, arte, didattica e degustazioni a cura di Salvatore Scibetta con Antonella Burgio, realizza la prima conferenza di Mitologia Botanica - Il mirto nella mitologia classica - e la fioritura del mirto; l'artista Paolo Asaro il "primo colpo di scalpello" della stele del giardino GEMA, Gibellina e MI Accendo. L'Eco museo di Duna Verde è dedicato al paesaggio mediterraneo e alla vegetazione dunale, vuole favorire la tutela della biodiversità, delle specie vegetali della macchia mediterranea, della gariga costiera, e sviluppare un modello scientifico replicabile. I 13 transetti circolari dell'Orto botanico che richiamano i giardini panteschi della vicina Pantelleria sono *cerchi visibili da satellite, quasi reticoli archeologici di un gigantesco colonnato di vegetazioni di cui restano le fondamenta e le basi*. Emblemi dell'ottava stella sono il "sistema di piazze messe in sequenza prospettica, ed enfatizzate dalla ripetizione di elementi-cardine, di volta in volta differenti" progettato da Purini e Thermes per la struttura urbana di Gibellina Nuova e "La città del sole" opera scultorea realizzata nel 1987 da Mimmo Rotella. Inevitabile rammentare, Tommaso Campanella, La città del sole. Come anche Tresoldi - ciò che vedremmo da satellite delle colonne di Reggio - o gli Ambulacri del Colosseo di recente rigenerazione architettonica - Stefano Boeri Interiors.

Altre stelle: l'inaugurazione e apertura del **Parco Sculture Giardino Bianco** dello scultore **Jano Sicura** il 23 Maggio 2026 a Canicattini Bagni in provincia di **Siracusa**.

Venezia Studio performativo di Vito Ancona, Venezia 15 giugno "La stella di San Vito" di e con Vito Ancona.

Queste ultime due tappe riportano la tensione poetica di Gema sull'isola con l'apertura del nuovo Parco d'arte come iniziativa dello scultore Jano con ben oltre 100 opere di artisti nazionali - tra cui Timossi e Nones - e altri internazionali presenti negli allestimenti open air rivitalizzando la scena dell'arte contemporanea in Sicilia, sua terra di origine. Il Parco ha ricevuto l'attenzione dell'Amministrazione di Canicattini Bagni, dell'Anci e del Sistema museale. Un'opera di Jano Sicura è attualmente installata nel Baglio di Stefano Gibellina Fondazione Orestiadi. L'artista è noto per la sua poetica del ferro come *l'artista che forgia gli scarabocchi con il ferro*. Studia e lavora in Germania con artisti dell'espressionismo tedesco - Max Kaminski, Kiefer, Baselitz, Lüpertz - **realizza** il *legame tra la scultura e la sua sorgente primaria, il segno grafico-pittorico*; disegni 'a carbone' su carta - *vitali e vibranti segni, grovigli e nodi* - che innescano installazioni e sculture in metallo, *snervato con disinvolta forza*. Dagli Studi d'artista e Case d'artista (come non citare Edmond De Goncourt), il **giardino d'artista** (o segreto e rinascimentale) è lo spazio in cui replichiamo il gioco dell'Homo ludens, o il *sogno di Polifilo*, ed altro non è che: il *luogo fuori* in cui le opere si possono collocare, che riflettono l'esterno come multi forma aumentata; a rappresentarsi visionarie, e interne ad un contesto naturale. Molti dei giardini - *luoghi visionari* - che conosciamo, e che sempre più sovente nascono oggi attorno agli studi d'artista e nelle rigenerazioni di spazi, creano questa doppia suggestione in cui confluiscono complessità e

gioco *a cielo aperto*. Il giardino d'Artista è dunque il contenitore, è *Tempio del Sole*. Diviene il nostro pozzo d'acqua di profondità come uno *Step Wells di Chand Baori*.

La X stella di GEMA di **Vito Ancona** è un San Vito barocco e contemporaneo. Il trittico su carta realizzato con matita, inchiostro, vernice dorata e color mattone su fogli A3 si presenta a metà tra vignetta e disegno di moda utilizzando un linguaggio narrativo di performance su cart, e un alter ego, il San Vito contemporaneo di un quadro pensante. Il santo bambino, protettore dei danzatori, fuggito da Mazara del Vallo e veneratissimo, in una decostruzione e ricostruzione della sua affascinante storia insieme alle origini remote dell'autore.

La stella si accende a Venezia storicamente città del costume dove Vito Ancona si è formato alla IUAV Teatro e Arti Performative. Si collega a Mazara del Vallo dove rintraccia le sue origini, là dove è stata accesa la prima stella chiudendo un ciclo di autori concatenati in un tributo artistico a Gibellina, la Prima capitale italiana dell'Arte contemporanea 2026.

L'abito è a metà tra un costume storico e un abito sartoriale maschile, il gessato si deforma virando verso l'optical art e il senso del Barocco, con una esplosione di forme che maschera un vuoto (qualcosa di indicibile). Il corpo-abito dell'uomo sembra colare come pece, avere consistenza materica, impastarsi sul corpo, non lasciare spazio: così gli arti si allungano, evocando le torture del Santo.

Pare di assistere ad una processione. Al paradosso tra chi celebra e il celebrato, intanto che nelle Processioni - come per san Vito col corteo barocco del celebre Festino di San Vito — si esaltano virtù e al contempo le martirizzazioni. Si esorcizza lo spettro della persecuzione con un ritorno al caos come rito di reintegrazione e di rappresentazione, di annullamento delle profanità. Il ribelle cacciato, in un perfetto e controllato spettacolo, diventa il sovrano assoluto del territorio.

A questa stella è collegato il tessile, la fiber art come ricucitura di memoria. E i **Prisenti**, gli arazzi in processione tipici di Gibellina. L'anima dello stendardo corre in orizzontale con i banditori.

ARTISTI IN TRANSITO